

ATTO III

SCENA IV

IVO (conducendo Osman Pascià)

Vieni, Osmano Bassà, veracemente
Prode, e timor non ti conturbi l'alma,
Chè il grande condottier montenegrino,
Il prence Giorgio, ai prigionieri suoi
Sempre fu mite.

OSMANO

Ascoltami, soldato

Del Montenero, ormai nulla più curo
Da che prender mi feci, (o mia vergogna)
In armi e vivo, da un *morlacco*. A noi
Il Profeta proibisce aver timore
Della spada che impugna un vil seguace
Del Nazareno; e gli occhi miei, Giauro,
Aperti resteran, decapitato
Che voi m'avrete. Al musulmano il cielo
Si schiude delle Urì se coronarsi
Seppe col serto della gloria in terra.